

ho mai preteso che si dovesse spostare l'Università unica, che proporrei, da una delle due città che ne sono attualmente provvedute, e che riconosco benissimo le difficoltà di fondare un'Università centrale.

Ma ove questa questione venisse più ampiamente trattata, io potrei dimostrare che ponno esservi compensi bastevoli per la città dalla quale l'Università sarebbe tolta. Difatti si potrebbe, a cagion d'esempio, ordinare nella città di Sassari un collegio nazionale con un ampio insegnamento speciale, nel qual caso il numero dei professori che si richiederebbe in tali collegi (che si potrebbe ancora aumentare onde dar maggior compenso) supererebbe il numero dei professori che attualmente sono addetti a quell'Università. Si potrebbe eziandio, giusta l'esempio di Francia, cercar un rimedio col divider l'insegnamento delle varie facoltà, col partire cioè le Università in tante Accademie. Ma non mi trattengo ulteriormente su questo punto, giacchè è in certo modo estraneo alla presente discussione.

Si è detto pure che v'era d'uopo di una generazione di pubblicisti, di uomini distinti nelle scienze legali.

Ma io ho di già osservato, e tornerò a dirlo, che è altresì necessaria una generazione di naturalisti, di ingegneri, di chimici, i quali gioverebbero alla Sardegna quanto gli uomini periti nelle scienze legali, dei quali dirò di passaggio non difetta mai il numero in Sardegna, giacchè dalla tabella annessa dall'onorevole relatore della Commissione al rapporto risulta che il numero degli studenti di legge nelle Università sarde fu sempre superiore a quello delle altre facoltà proporzionalmente, il che vuol dire che l'insegnamento non era poi tanto infelice.

Do termine al mio dire, riservandomi nella proposta di uno degli emendamenti che intendo di mettere avanti, di dimostrare maggiormente che l'urgenza dei provvedimenti è molto maggiore per le altre facoltà di quello che lo sia per la facoltà di leggi.

MAKONGIU. Allorchè mi aspettava che l'onorevole deputato Demaria, dopo aver eloquentemente ragionato sullo stato attuale della Sardegna, e lamentato la condizione della medesima, avesse conchiuso per l'adozione del progetto presentato dal Ministero e appoggiato dalla Commissione, fui veramente sorpreso come egli siasi poi fatto a concludere per la soppressione di una delle due Università non già immediatamente, ma almeno con proclamare sin d'ora la massima che un giorno o l'altro si dovesse a ciò addivenire, mentre egli ben sa che le leggi debbono vestire tale carattere da potersi applicare allo stato delle cose, e porre in esecuzione nei modi che le circostanze addomandano: ragione per cui il proclamare un principio basato su contingenze possibili sì, ma attualmente insussistenti, potrà forse parere oggetto degno di un piano probabile e di una riforma puramente teorica, senza che possa sperarsene l'attuazione prima che i tempi lo consentano, ma non mai potrà formare oggetto di una sanzione legislativa, la quale, tra le molte altre qualità, deve avere quella di potersi eseguire.

Io risponderò brevemente a questa inaspettata di lui conclusione, poichè, dopo quanto si è detto dagli onorevoli preopinanti, poco mi rimane ancora ad aggiungere.

Dirò pertanto che la soppressione di una delle due Università della Sardegna, nello stato attuale, è assolutamente impolitica non solo, ma eziandio impossibile.

E di fatto, situate come sono nei due opposti estremi punti dell'isola, una atterrata, non potrebbero gli isolani tutti per le lunghe distanze, per la deficienza presso che totale di interne comunicazioni, partecipare al bene dell'istruzione, e

sarebbe forza condannare uno dei due capi all'ignoranza, alla barbarie, cosa affatto contraria ai tempi che corrono, contraria al diritto santissimo delle genti.

Credete forse che la linea longitudinale che attualmente esiste tra Cagliari e Sassari sia sufficiente per agevolare alle singole provincie della Sardegna l'accesso a quel capoluogo, ove si lascierebbe sussistere l'Università? Credete forse che la condizione dei Sardi sia così florida da poter affrontare le ingenti spese che quei del capo meridionale dovrebbero sopportare per mandare i loro figli ad erudirsi nell'Università di Sassari e viceversa, mentre appena reggono ai dispendii necessari per mantenerli nell'Università in oggi a loro più vicina? Me ne appello alla vostra sapienza, o signori, me ne appello a quanto voi stessi operaste e state operando a sollievo dell'isola nostra.

D'altronde, come ottimamente accennò il deputato Sulis, la soppressione di una delle due Università sarebbe cagione di funeste conseguenze nel luogo ove questa Università venisse soppressa, mentre susciterebbe delle gare, lamentate pur troppo ma vere, e nello stesso attuale perdonabili ove si tentasse vibrare un colpo così fatale. Anche in altri tempi non molto da noi lontani si pensò alla soppressione di una delle due Università, ma dopo un maturo esame delle cose lo stesso assolutismo si astenne da un atto così violento, per il quale ben altre condizioni richiedonsi di quelle che al presente siano le condizioni della Sardegna.

L'unico rimedio pertanto che a primo aspetto a molti si presenta per ovviare a cotali difficoltà è forse quello di stabilire un'Università nel centro della stessa isola, a cui facile a tutti potesse riuscire l'accesso senza gravi spese; ma a cotali predicatori dell'Università centrale dirò solamente che mi diano questo punto veramente centrale dove possa innalzarsi lo stabilimento; che, dato questo punto, ci forniscano del danaro necessario per quanto occorre alla formazione di essa, per quanto è d'uopo per stipendiare i membri dei diversi collegi, per formare insomma una nuova città che abbia locale e mezzi sufficienti per poter chiamare a sè tutte le persone addette alla grand'opera della pubblica istruzione. Fino a tanto però che questi elementi non si hanno, permettetemi che io consideri questo progetto come una vera utopia, della quale non conviene al presente nè punto nè poco occuparci. Fossero pure spuntati tra noi quei giorni desiderati nei quali e la Sardegna e lo Stato potessero recare ad atto opera sì grande, che primi noi avremmo levato alta la voce per appoggiarla, mentrechè per lo contrario, nello stato attuale delle cose non possiamo che respingerla.

Posta dunque l'impossibilità di un'Università centrale, posta la necessità di provvedere nello stato attuale ai bisogni che mostransi urgentissimi nelle due Università di Sardegna, io non vedo motivo per cui non debba adottarsi il progetto di legge in discussione. Soggiunge il deputato Demaria che in Sardegna anche senza il miglioramento che in oggi proponesi per gli studi legali sorsero degli eccellenti giureconsulti che onorarono sè stessi e la patria: e qui, mentre a nome dei Sardi mi è grato di esprimere i sensi della più sincera riconoscenza al medesimo per l'encomio di cui volle essere cortese verso molti Sardi, io mi faccio unicamente ad osservare che cotali uomini che vennero in fama di eccellenti in molti rami di diritto, di cui non havvi tuttora in Sardegna pubblico insegnamento, non si formarono unicamente allo studio incompleto che si dà nelle Università, ristretto alle teorie del diritto romano e canonico ed agli elementi del diritto commerciale, ma formaronsi mercè gli studi profondi che privatamente e con ardue fatiche e considerevoli dispendi intra-